

Passa la manovra



Con 156 sì, 61 no e 2 astenuti varata la manovra... Resta ancora il difficile ostacolo delle privatizzazioni... E per il dopo-elezioni una stangata di 30mila miliardi... Pecchioli: «Impediremo interferenze con l'impeachment»

Dal Senato via libera alla Finanziaria

Niente esercizio provvisorio, governo Andreotti al capolinea



Paolo Cirino Pomicino

Con il voto del Senato si è conclusa ieri la maratona parlamentare della manovra economica per il 1992. Consenso soltanto dalla maggioranza che ieri ha fatto passare il bilancio e la Finanziaria con 156 sì, 61 no, 2 astenuti. Si evita così l'esercizio provvisorio e finisce il governo Andreotti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La maggioranza ieri ha autorizzato la libera circolazione di quell'«assegno postdatato» che è, secondo la definizione del presidente della Repubblica, il complesso della manovra economica governativa. L'atto conclusivo nell'aula del Senato con l'approvazione quadripartita della legge Finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1992.

Dal canto suo, il Pds si batterà perché il Parlamento sia investito delle ragioni di questo fallimento connesso allo scioglimento ravvicinato e ne tiri le somme attraverso un confronto effettivo di cui siano parte essenziale le garanzie per un corretto svolgimento della campagna elettorale.

L'iter dei documenti economici avviato in ottobre ha subito

improvvisamente accelerazioni sul finir dell'anno passando attraverso voti di fiducia e la convocazione del Senato - fatto senza precedenti - tra Natale e Capodanno. Perché tanta fretta? Perché - ha detto in aula Pecchioli - nei ristretti vertici del vero potere sono stati patteggiati attraverso veri e propri mercati la data delle elezioni e gli organigrammi ai vertici dello

Stato per il dopo-elezioni. A preparare il "patto di spartizione" era stata anche la sorprendente riconferma da parte di Craxi dell'intesa De-Psi come asse strategico della prossima legislatura.



Dietro la corsa contro il tempo per approvare la manovra non c'è solo il «patto di spartizione». Il cammino della finanziaria ha incrociato sui suoi passi l'iniziativa costituzionale di porre sotto accusa il presidente della Repubblica per tentato alla Costituzione.

Dietro la corsa contro il tempo per approvare la manovra non c'è solo il «patto di spartizione». Il cammino della finanziaria ha incrociato sui suoi passi l'iniziativa costituzionale di porre sotto accusa il presidente della Repubblica per tentato alla Costituzione.



IL PUNTO GIORGIO MACCHIOTTA

Ma nel mare delle cifre spuntano le smentite

Che la manovra economica varata ieri dal Senato sia del tutto inadeguata agli obiettivi dichiarati di risanare la finanza pubblica e, per stare alla retorica imperante, «tenere l'Italia saldamente ancorata all'Europa» non è un'opinione ma un fatto. Subito dopo le elezioni sarà necessario fare sul serio.

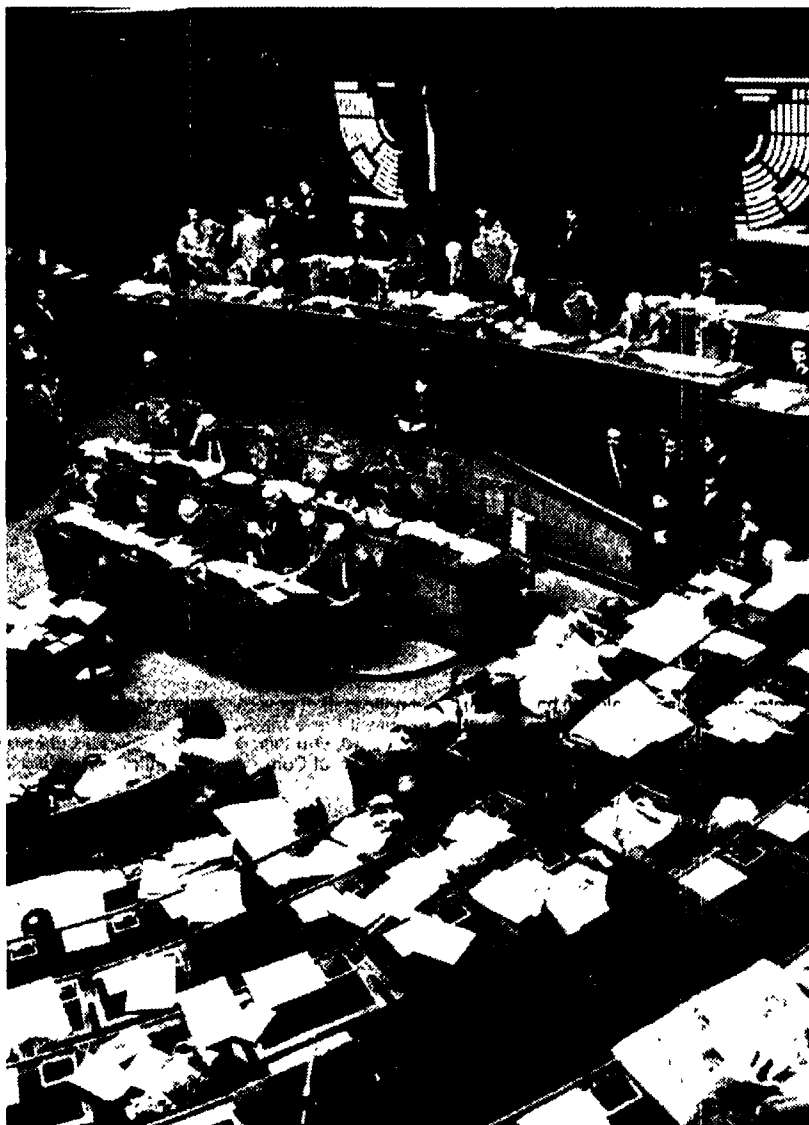
Tutti i capitoli del provvedimento Pubblico impiego: niente assunzioni

Ticket salati condono e nuova Irpef

Si è concluso ieri, con i due voti finali del Senato, il cammino parlamentare della Finanziaria, iniziato lo scorso ottobre. Niente esercizio provvisorio. Quattro i documenti varati: la Finanziaria vera e propria, il bilancio di previsione (annuale 1992 e pluriennale 1992-94) e le due leggi di accompagnamento, sulla finanza pubblica e sul fisco.

NEDO CANETTI

Ticket. Scatteranno dal 1° gennaio i nuovi ticket sulle medicine, le visite, i ricoveri ospedalieri, i terminalisti. Saranno salati, i ricoveri ospedalieri, i ricoveri ospedalieri, i ricoveri ospedalieri, i ricoveri ospedalieri.



L'aula del Senato durante i lavori; in alto, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

diamo che sono fermi da tempo tutti i progetti di legge in merito. Il gettito previsto di 2mila miliardi è del tutto aleatorio. Segreto bancario. Si concretizza con questa norma un'antica rivendicazione della sinistra italiana. Su autorizzazione della Guardia di finanza o degli uffici delle imposte dirette, l'amministrazione tributaria potrà richiedere informazioni sui depositi bancari o postali dei contribuenti che verranno avvertiti dell'indagine in corso a loro carico.

Scioglimento a fine gennaio. E già si litiga sui ministri

Forlani incontra Andreotti e concorda sul voto ad aprile Il Psi rivendica palazzo Chigi e critica gli uomini di governo dc Mancino: «Non si pretende prima»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Sulla data delle elezioni, ormai, nessuno ha più dubbi. Perfino Forlani annuncia la decisione della Dc di andare alle urne nella prima metà di aprile e fa capire che l'unico ostacolo su questa via resta l'approvazione di qualche altro provvedimento a cui Cossiga tiene molto, come quello sulle privatizzazioni.

anziché per chiamata. 50 miliardi (proposta Pds) stanziati per il triennio 1992-94 per la riforma del collocamento. Pubblico impiego. Confermato il blocco delle assunzioni (escluso ministero della Giustizia); aumenti nel tetto del 4,5%; istituito nucleo di valutazione per la spesa relativa ai contratti di lavoro.

Con il voto del Senato si è conclusa ieri la maratona parlamentare della manovra economica per il 1992. Consenso soltanto dalla maggioranza che ieri ha fatto passare il bilancio e la Finanziaria con 156 sì, 61 no, 2 astenuti.

una comune indicazione per il futuro». Anche secondo il Psdi più che la data delle prossime elezioni i partiti di maggioranza, primi fra tutti Dc e Psi, dovrebbero preoccuparsi di una intesa di programma da presentare all'elettore nel quadro di una coalizione in grado di governare per l'intera legislatura, con programmi precisi.